

## Rassegna del 02/02/2021

### SCENARIO

02/02/2021	<b>Adige</b>	9 Edilizia, a novembre ore di lavoro a +12%	Conte Angelo	1
02/02/2021	<b>Buone Notizie Corriere della Sera</b>	14 Beni culturali vulnerabili	Riva Paolo	2
02/02/2021	<b>Corriere del Veneto Venezia e Mestre</b>	9 «Progetto dei 2018 e ci sarà più verde»	Gi.Co.	5
02/02/2021	<b>Corriere del Veneto Venezia e Mestre</b>	10 Cede la «muraglia» di Marghera Laguna a rischio inquinamento	Bottazzo Francesco	6
02/02/2021	<b>Corriere della Sera Milano</b>	7 L'ecobonus debutta nelle case Aler - Martesana con il superbonus: cappotto termico alle case Aler Ma i 5 Stelle: stangata affitti	Rossi Giampiero	8
02/02/2021	<b>Corriere delle Alpi</b>	20 L'ex cementificio sarà trasformato in casa funeraria	Forzin Alessia	10
02/02/2021	<b>Corriere delle Alpi</b>	20 Via ai lavori di sistemazione sul ponte fra Antole e i Casoni	A.F.	12
02/02/2021	<b>Gazzettino Belluno</b>	11 Fibra ottica: rete ultra larga ultimata	RG	13
02/02/2021	<b>Gazzettino Rovigo</b>	7 La Romea commerciale è l'obiettivo - «Puntiamo sulla Romea commerciale»	Fraccon Guido	14
02/02/2021	<b>Gazzettino Venezia</b>	15 Veneto City addio, timori di ricadute sul territorio	Perini Lino - Zanferrari Sara	16
02/02/2021	<b>Gazzettino Venezia</b>	11 Fondi Recovery plan, spunta il palasport a Tessera - Palasport a Tessera col Recovery Fund	Trevisan Elisio	17
02/02/2021	<b>Giornale di Vicenza</b>	19 Tendon e piscine Raffica di pratiche respinte dal Mibac	Negrin Nicola	19
02/02/2021	<b>Giornale di Vicenza</b>	19 «Istituire uno sportello per gestire l'ecobonus»	NI.NE.	21
02/02/2021	<b>Giornale di Vicenza</b>	22 In arrivo 21 milioni di euro per le scuole	Armeni Giulia	22
02/02/2021	<b>Italia Oggi</b>	29 Il superbonus ammesso anche con l'auto-visto di conformità - 110%, auto-visto di conformità	Poggiani Fabrizio	24
02/02/2021	<b>Nuova Venezia</b>	20 Acque medio alte, Basilica allagata due volte al giorno - Acque alte in serie Piazza e Basilica vengono allagate due volte al giorno	Vitucci Alberto	26
02/02/2021	<b>Nuova Venezia</b>	20 Chiellino, Campostrini e Ferla: ecco tre nomi per l'Autorità della laguna	A.V	28
02/02/2021	<b>Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso</b>	18 Cdp chiede un altro mese per fare l'offerta su Aspi	...	29
02/02/2021	<b>Tribuna Treviso</b>	20 Interdittiva antimafia per una società con appalto comunale - Interdittiva antimafia per Lm Group che sta restaurando le scuole Milani	Cipolla Federico	30
02/02/2021	<b>Tribuna Treviso</b>	20 «L'allarme di Camera Commercio sia raccolto anche dalla Regione»	...	32
02/02/2021	<b>Tribuna Treviso</b>	21 Intervista a Nicola Messina - Io e la mia famiglia non abbiamo mai avuto alcun tipo di rapporto col crimine organizzato»	Cipolla Federico	33
02/02/2021	<b>Tribuna Treviso</b>	21 A Bologna i primi dubbi sulla galassia dei Messina	F.C.	35
02/02/2021	<b>Tribuna Treviso</b>	29 Battistella investe otto milioni per una sede all'avanguardia	Mazzeri Riccardo	36
02/02/2021	<b>Tribuna Treviso</b>	31 La città è un cantiere Da oggi strade chiuse code e deviazioni	Dal Mas Francesco	38

**CANTIERI**

**In un mercato del lavoro trentino difficile a novembre con 17.000 assunzioni in meno, il comparto prova a reagire, fa meglio dell'Alto Adige e guarda al rilancio col Superbonus**

# Edilizia, a novembre ore di lavoro a +12%

## Settore in crescita, ma l'occupazione frena

**ANGELO CONTE**

TRENTO - Il mercato del lavoro fatica, e arrivano le richieste alla politica a mettere in campo risorse provinciali anche grazie al Recovery plan per dare una mano alle aziende. In un contesto non facile, dal settore delle costruzioni arriva un piccolo segnale di miglioramento, con le ore lavorate a novembre del 2020 che superano di gran lunga quelle dello stesso mese del 2019. E con il Superbonus al 110% che deve ancora far sentire i suoi effetti, il quadro del comparto costruzioni, almeno grazie agli investimenti attesi nel settore privato, potrebbe avere un miglioramento della propria condizione. Come è noto è stato un novembre difficile per il mercato del lavoro trentino. In un anno, infatti, sono stati persi 2.700 posti, mentre le assunzioni nei primi undici mesi dell'anno sono calate di 17.000 unità circa, fortemente condizionate dalla mancata partenza della stagione turistica. Di fronte a tali numeri e in attesa di quelli di dicembre che sembrano confermare la tendenza del vicino Sudtirolo, la Cna regionale lancia l'allarme e chiede provvedimenti ulteriori nelle due Province per sostenere l'economia. «Questi dati - commenta Claudio Corrarati, presidente della Cna, Trentino Alto Adige - ribadiscono l'urgenza di provvedimenti tampone che tengano in vita le aziende con cali elevati di fatturato e gli standard occupazionali, per evitare una crisi sociale senza precedenti. Indispensabile un utilizzo oculatissimo del Recovery Fund, attraverso un Piano nazionale e Piani provinciali chiari, semplici, con pochissimi burocrazia, vocati agli investimenti e al rafforzamento del sistema produttivo comprensivo delle filiere di settore. Un risultato che sarà possibile ottenere coinvolgendo da subito le parti sociali nella stesura e nell'attuazione dei Piani».

Novembre, insomma, conferma le dif-

ficoltà del mercato del lavoro con un calo delle assunzioni delle imprese trentine rispetto a novembre di 2.400 unità per un -26,1% in termini relativi. La nota dell'Agenzia del lavoro, mette in evidenza anche il fatto che il lavoro diventa meno stabile: nei primi 11 mesi del 2020 le minori assunzioni a tempo indeterminato in senso stretto sono state 1.754 per un calo del 14,6% - Giù anche le trasformazioni dei contratti a termine in tempo indeterminato: dalle 6.647 trasformazioni degli undici mesi del 2019, alle 5.022 degli undici del 2020 (-24,4%).

All'interno di una situazione difficile, il settore dell'edilizia, in novembre vede una piccola luce in fondo al tunnel. Secondo i dati della Cassa edile, infatti, a livello trentino novembre ha fatto segnare un aumento del 12,4% delle ore lavorate con 860.070 contro le 765.000 del novembre del 2019. Non solo: il totale degli stipendi registrati dalla Cassa edile nel penultimo mese del 2020 è stato pari a 9,6 milioni di euro con una crescita di oltre un milione sullo stesso periodo del 2019 e un incremento del 12,5%. A fronte di un maggior numero di ore, però, sono calati sia i lavoratori sia le imprese iscritte in Cassa edile. In particolare, i lavoratori iscritti sono calati dell'1% passando a 8.300 addetti contro gli oltre 8.400 del novembre del 2019. Le imprese sono calate del 5% circa arrivando a poco più di 1.400, quando un anno prima erano 1.480. Il Trentino fa meglio del resto d'Italia e anche del vicino Sudtirolo. In Italia le ore lavorate secondo i dati del Comitato paritetico delle Cassa edili, salgono a novembre del 5,59%, i salari del 7,12%, le aziende scendono del 5,51%, i lavoratori iscritti del 1%.

In Alto Adige la tendenza è simile, ma con percentuali e numeri assoluti diversi. Le imprese sono 1.635 (giù del 2,4%), i lavoratori sono 14.615 (giù del 2,3%), mentre il monte salari cresce anche se meno del Trentino (19,3 milioni, +5,7%), e le ore lavorate fanno lo stesso (1,65 milioni di euro, +4,6%).



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



## L'inchiesta

Oltre 86mila edifici del patrimonio storico-artistico sono a rischio sismico  
Più esposte le aree del Centro-Sud, in particolare Marche, Lazio, Campania e Sicilia  
Come migliorare la sicurezza? Con un censimento e interventi sistematici  
Ma servirebbero 3 miliardi di euro e nel Recovery plan al momento non ci sono

# Beni culturali vulnerabili

**«Dove la prevenzione si è fatta, ha funzionato: in Umbria il terremoto del 2016 ha causato meno danni anche per le opere realizzate dopo il 1997»**

*Paolo Clemente*

**«Non abbiamo né le risorse né le capacità operative per agire ovunque in tempi brevi: dobbiamo farlo gradualmente, anche con tanti piccoli interventi»**

*Claudio Modena*

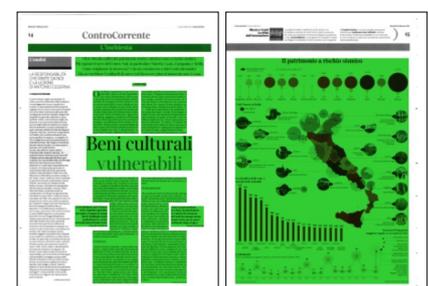
di **PAOLO RIVA**

**O**ltre 86mila. Soprattutto al Centro-Sud. E, in particolare, lungo la dorsale appenninica. Sono i beni culturali italiani a rischio sismico, perché in zone in cui è molto probabile o almeno possibile che avvengano dei forti terremoti. Come nel 2016 in centro Italia. O come in Emilia nel 2012. O, ancora, come all'Aquila nel 2009. Il triste elenco potrebbe continuare fino al sisma in Friuli del 1976. «Da allora l'attenzione per il rischio sismico è andata crescendo. Prima era molto bassa», spiega Claudio Modena, ingegnere e professore all'Università di Padova. È solo da pochi decenni che cerchiamo di proteggere un patrimonio storico-artistico di svariati secoli. «Dato il contesto, è quasi inevitabile che oltre il 40 per cento dei beni culturali censiti sia nelle zone sismiche uno e due, le più pericolose», ragiona Paolo Clemente, dirigente di ricerca Enea. Le Marche sono la regione con più beni culturali a rischio: 19.779. Seguono Lazio, Campania e Sicilia. Se si prendono in esame solo i Comuni in zona uno, invece, a guidare la classifica è Messina (410 beni), poi i centri umbri di Spoleto e Foligno. Quest'ultimo è stato il simbolo del terremoto del 1997, con il crollo della lanterna del Palazzo Comunale. Non è l'unica immagine di distruzione impressa nella memoria italiana. Ci sono anche quelle del Palazzo del Governo dell'Aquila, della Torre dei modenesi a Finale Emilia e della basilica di San Benedetto a Norcia, solo per citare le più iconiche e recenti. Che fa-

re, allora, per evitare altri episodi come questi? I terremoti non si possono prevedere, ma i loro effetti si possono mitigare. Serve quindi prevenzione. «Non abbiamo né le risorse né le capacità operative per agire ovunque in tempi brevi. Dobbiamo migliorare la sicurezza gradualmente, e sistematicamente, anche ricorrendo a tanti piccoli interventi», riprende il professor Modena.

### Il database

Il punto è da dove cominciare. «Si parte dalla conoscenza», sostiene Marica Mercalli, funzionaria del Ministero per i beni e le attività culturali, che da alcuni mesi è a capo della neonata Direzione generale sicurezza del patrimonio. Mercalli vuole far crescere la Carta del rischio, un database in cui vengono inserite informazioni sulla vulnerabilità degli edifi-



ci e sulla pericolosità del luogo su cui sorgono: «Il rapporto tra questi due valori è il rischio. Dove è più elevato, interveniamo, con l'attività di prevenzione». Secondo alcune organizzazioni, però, l'impegno dello Stato è insufficiente. Nel 2016, il Fai ha commissionato uno studio sul tema. Nelle pagine curate da Roberto Cecchi e Paolo Gasparoli si legge che «da decenni, tra un terremoto e l'altro» in Italia, «una politica pubblica di prevenzione non ha mai preso corpo». L'ingegnere Giandomenico Cifani, ex ricercatore del Cnr, oggi vicepresidente di Italia Nostra L'Aquila, concorda. Pur riconoscendo che la Carta del rischio è potenzialmente uno strumento utile, ritiene che il numero di beni schedati sia ancora troppo basso. «Bisogna fare di più. Inoltre – dice – i fondi per la prevenzione sono pochissimi». I due punti sono legati e cruciali. Per proteggere al meglio il nostro vasto patrimonio bisogna innanzitutto conoscerlo. Su questo c'è accordo. Come sull'efficacia degli interventi. «Dove la prevenzione s'è fatta, ha funzionato. In Umbria, il terremoto del 2016 ha fatto meno danni che altrove anche per le opere di riparazione e miglioramento realizzate dopo il sisma del 1997», spiega Clemente di Enea.

Il nodo rimane quello dei finanziamenti. Se non ci sono fondi sufficienti per tutelarli, conoscere il patrimonio rischia di diventare un esercizio fine a se stesso.

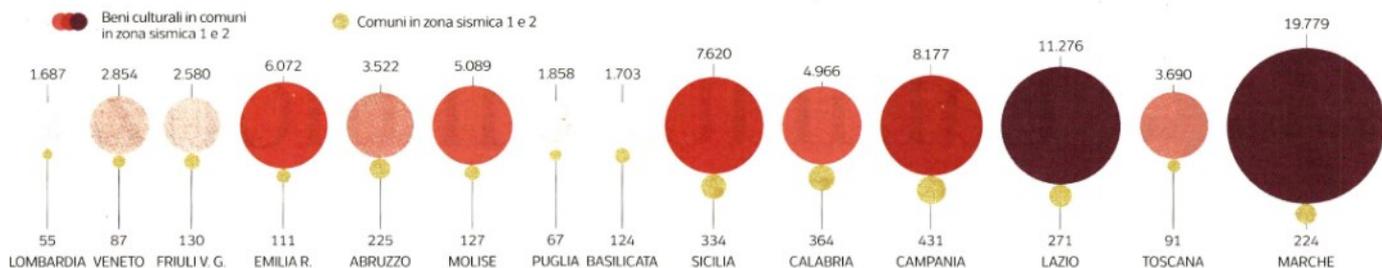
## Gli stanziamenti

Ma cosa dicono i dati? La Carta del rischio, dal 1992 ad oggi, ha schedato 213.813 beni culturali e, tra

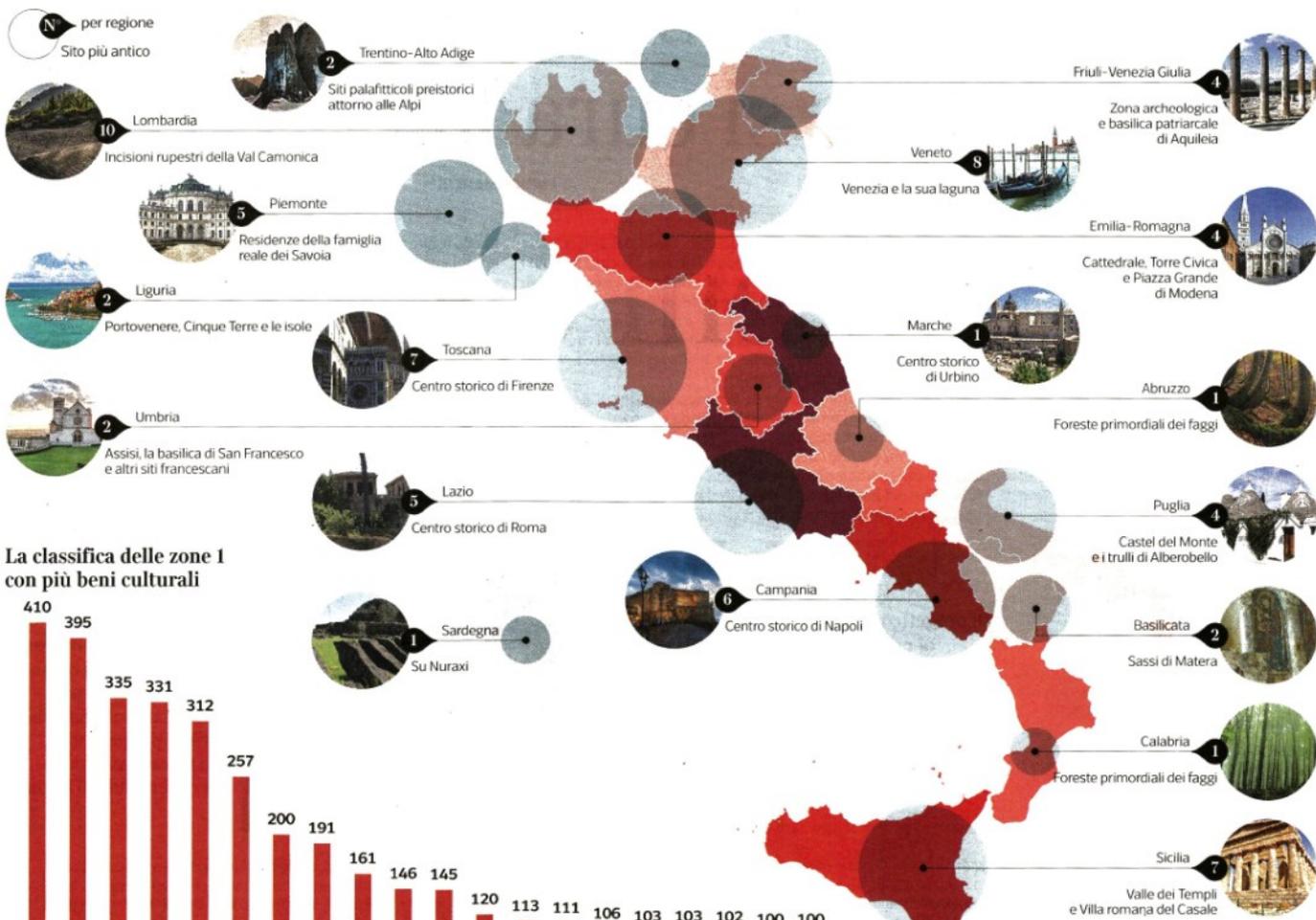
questo e il prossimo anno, è prevista la spesa di 3,2 milioni di euro per aumentarne il numero. Per quanto riguarda invece le attività di prevenzione, a livello nazionale, nel 2018 sono stati stanziati 130 milioni per interventi antisismici da realizzare entro il 2023. Non sembra una cifra consistente, soprattutto se confrontata con una scheda presentata dalla direzione di Mercalli in vista dell'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr), il cosiddetto Recovery plan. Per una messa in sicurezza antisismica del patrimonio culturale sono stati chiesti oltre tre miliardi di euro. «È una cifra che descrive il nostro fabbisogno. Ci consentirebbe di assumere personale e di dare lavoro a tante imprese», argomenta la funzionaria del Ministero. Nel Pnrr approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 12 gennaio la voce non compare. Ci sono, però, mezzo miliardo di euro per la sicurezza antisismica dei luoghi di culto e oltre 18 miliardi per l'efficientamento energetico e sismico dell'edilizia residenziale privata e pubblica. Questi ultimi sono i cosiddetti ecobonus e sismabonus che, potrebbero anche finanziare beni culturali, ma solo parzialmente. Per avere delle certezze, bisognerà aspettare che il Recovery plan venga approvato dal Parlamento. «Se la prevenzione sismica dei beni culturali non venisse sufficientemente finanziata - conclude Cifani di Italia Nostra - sarebbe gravissimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

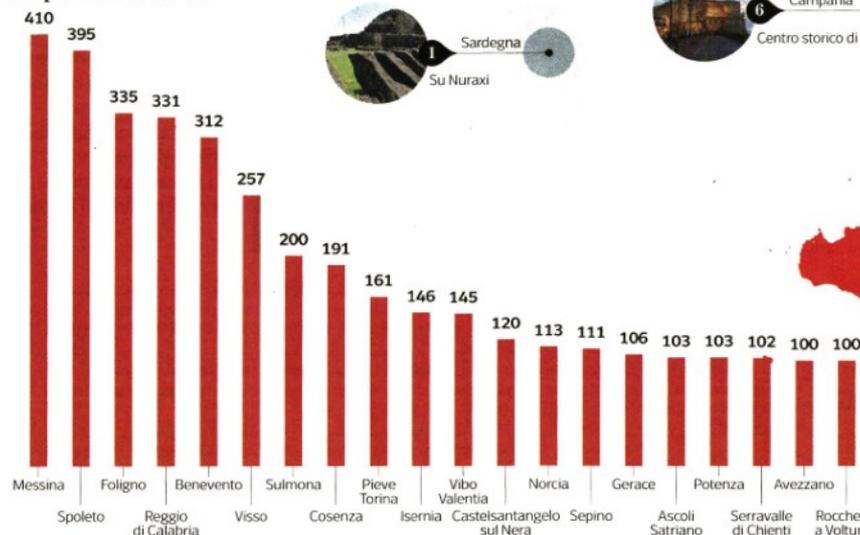
# Il patrimonio a rischio sismico



## I siti Unesco in Italia

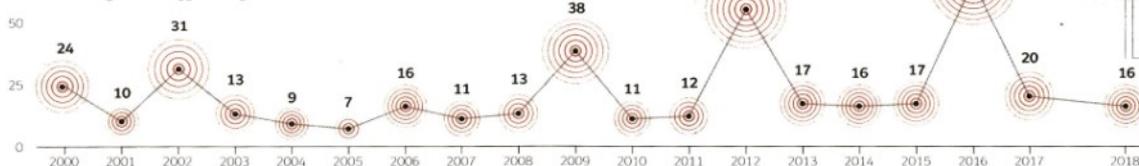


## La classifica delle zone 1 con più beni culturali

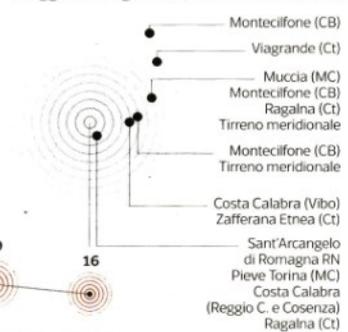


## L'andamento

Terremoti di Magnitudo maggiore o uguale a 4 avvenuti in Italia tra il 2000 e il 2018



## Terremoti di Magnitudo maggiore o uguale a 4 avvenuti nel 2018



Fonti: Unesco, Openpolis, Ingv, Ispra

Infografica: Iuri Ivan Igor Piria (L'Ego-Hubi)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

# «Progetto del 2018 e ci sarà più verde»

## La polemica su Cialdini. Gli assessori: tutto regolare. La replica: poca comunicazione

**MESTRE** «Il progetto risale al 2018, ha seguito tutto il regolare iter autorizzativo e oggi i lavori sono appaltati. Ma se dobbiamo riepilogare progetti e procedimenti, facciamolo pure». L'assessore ai Lavori pubblici Francesca Zaccariotto inizia la discussione sull'intervento di riorganizzazione dello snodo di piazzale Cialdini ribadendo che «un'amministrazione parla attraverso i suoi atti, che sono tutti pubblici». Ieri sera, per oltre due ore, le commissioni competenti del consiglio comunale e della Municipalità di Mestre, riunite in streaming, sono tornate a parlare del tratto di pista ciclabile e della rivoluzione degli spazi verdi all'incrocio tra via Colombo e via Pio X, dopo che la scorsa settimana l'inizio dei lavori – e la rimozione dei grandi alberi e delle siepi – aveva sollevato le proteste dei comitati cittadini; questi erano poi arrivati anche a cercare di intercettare proprio l'assessore durante un sopralluogo. «Non ho mai dato appuntamento a nessuno in strada», ha ripetuto anche ieri a questo proposito Zaccariotto.

Dopo l'exkursus «storico», che ha riepilogato come in effetti il progetto non sia stato solo visionato, ma anche bocciato dalla Municipalità, che all'epoca lo fece modificare,

sono seguiti gli interventi dei consiglieri: «Il confronto c'è stato solo sulla pista ciclabile, non sul verde pubblico - ha tuonato Alessandro Baglioni (Pd) - La seconda parte del progetto non è mai passata per il consiglio, solo per la giunta». Zaccariotto ha replicato che, in fase di progetto definitivo, lo stesso assessore si rimette ai dirigenti comunali: la discussione si ferma alla fase esecutiva, i dettagli sono dei tecnici. Per Giovanni Andrea Martini (Tutta la città insieme) il problema è di comunicazione: «In questo periodo i comitati e i cittadini non riescono più a partecipare alle decisioni amministrative, hanno steso apposta una lettera di protesta in questo senso - ha spiegato lo stesso consigliere di opposizione, che è tra i firmatari - In questo senso sarebbe utile anche ripristinare il forum del verde».

Ne è seguito uno scontro tra l'assessore alla Mobilità Renato Boraso e il consigliere municipale (ed ex delegato) Luciano Zennaro che, riprendendo alcuni commenti di strada, aveva definito l'intervento come una devastazione del verde: «Non lo accetto - attacca Boraso - Anzi, ci sarà più verde di prima, lo dimostrano le carte».

**Gi. Co.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il progetto** Un rendering dell'area



# Cede la «muraglia» di Marghera Laguna a rischio inquinamento

Palancole ko, rotta la condotta degli scarichi della Fincantieri. Sos al ministero

## Allarme

Lettera di  
Sifa agli  
enti,  
Veritas  
riesce a  
bypassare  
la  
tubatura  
rotta

**MESTRE** Cede la muraglia di Porto Marghera e il rischio è che gli inquinanti siano sversati in laguna. L'emergenza è scatta ieri quando Sifa (la società che si occupa di bonifiche e depurazioni di Porto Marghera) ha scritto al ministero delle Infrastrutture, Regione Veneto, Porto e Provveditorato comunicando la sospensione immediata urgente dello scarico delle acque reflue dello stabilimento di Fincantieri perché è stata danneggiata la condotta che porta al depuratore. Tutta colpa dello «spanciamento» del palancoleto nell'area della centrale Edison di Marghera che ha danneggiato la tubatura installata dal magistrato alle Acque attraverso il Consorzio Venezia nuova per servire Fincantieri.

Ma se da una parte lo scarico dei reflui è stato ripristinato attraverso l'utilizzo di una condotta di Veritas, vecchia ma funzionante, in attesa del ripristino di quella principale, si fanno sempre più strada i dubbi sulla tenuta e la manutenzione della muraglia costruita attorno all'area industriale per proteggere la laguna. Perplexità che avevano già avuto modo di dire sia il sindaco Luigi Brugnaro che il presidente di Confindustria Vincenzo Marinese, andando oltre le attuali difficoltà a completare la barriera. Perché se da una parte la lentezza con cui sono stati stanziati i finanziamenti non hanno ancora permesso di completare l'opera, dall'altra sembra essere stata trascurata la manutenzione o comunque il con-

trollo delle strutture già realizzate. Solo due mesi fa il ministro All'Ambiente Sergio Costa aveva annunciato di aver trovato 172 milioni di euro «perché veda la fine il percorso di bonifica del sito di interesse nazionale di Marghera». Complessivamente finora è stato realizzato il 90 per cento del marginamento, poco oltre 38 chilometri sui 42 complessivi. Il problema è che in cento anni di attività industriale, le sostanze nocive hanno impregnato i terreni e per evitare che colino in laguna si è deciso di costruire una barriera di palancole intorno alle macroisole. Dopo anni di lavori e 750 milioni spesi, l'opera è quasi ultimata; mancano 3,5 chilometri che sono però i più complicati perché bisogna spostare cavi, oleodotti, sottoservizi. Ovviamente da quei «buchi» nella recinzione continuano ad andare veleni in acqua e, se non si chiudono, il resto del lavoro fatto rischia di essere vanificato. Se a questi adesso si aggiungono altre situazioni considerate fino a ieri sicure è chiaro che la messa in sicurezza di Porto Marghera e della laguna (che sembrava all'orizzonte) torna ad essere sempre più lontana.

A quanto sembra c'è anche un problema di competenze: chi si deve occupare della manutenzione del palancoleto? Difficilmente, dicono i tecnici, può aprirsi o «spanciare» se i lavori vengono fatti a regola d'arte. Anche perché sull'area ad est delle centrale elettrica il magistrato alle acque e il Consorzio erano intervenuti a cavallo del Duemila. La beffa è che i privati hanno pagato, i marginamenti sono stati fatti, ma la scarsa manutenzione ripropone il problema ambientale.

**Francesco Bottazzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La vicenda

● Ieri Edison ha segnalato lo spancimento del palancolato dell'area in cui si trova la centrale. Il cedimento ha danneggiato la condotta di trasporto delle acque reflue della Fincantieri al depuratore.

● Il problema della condotta è stato risolto da Veritas mettendo in servizio una vecchia tubatura ma ancora funzionante

● La rottura della palancola pone al centro però la manutenzione della muraglia che difende la laguna.



**Storia infinita** Mancano ancora 3,5 chilometri per finire il marginamento di Porto Marghera

MARTESANA

L'ecobonus  
debutta  
nelle case Aler

di Giampiero Rossi

L'ecobonus 110% debutta nelle case Aler. Al via i lavori di riqualificazione in via Stamira d'Ancona, con oltre un milione di risparmi. Ieri incontro tra il nuovo assessore Mattinzoli e il presidente Sala. E il M5s denuncia: «Affitti aumentati per colpa della legge regionale».

a pagina 7

# Martesana con il superbbonus: cappotto termico alle case Aler Ma i 5 Stelle: stangata affitti

## Via d'Ancona, lavori da 6 milioni di euro. De Marco: riforma flop

### Le periferie

di Giampiero Rossi

Pianificazione biennale per dare risposte ad alcune «priorità». È questo l'orizzonte temporale tratteggiato ieri dal nuovo assessore alla Casa Alessandro Mattinzoli e dal presidente dell'Aler di Milano Angelo Sala. «È stata la prima tappa di un giro di incontri con i presidenti di tutte le Aler lombarde — ha detto Mattinzoli dopo l'incontro in viale Romagna — abbiamo ragionato su una prospettiva di due anni e mezzo, cioè di qui alla fine di questa legislatura regionale, e abbiamo ipotizzato di concentrarci su alcune criticità e priorità alle quali dare risposte». E aggiunge: «Parlando di case popolari si parla di periferie metropolitane e quindi sono pronto alla totale collaborazione con il Comune». Visibilmente soddisfatto dell'incontro il presidente Sala: «Ho apprezzato che l'assessore sia venuto qui in azienda e abbia voluto soffermarsi a

lungo a parlare con tutti i dirigenti, è un buon approccio anche per capire fino in fondo la complessità, le difficoltà e l'importanza del lavoro di Aler in una città come Milano».

Nel frattempo negli uffici di viale Romagna si lavora per cogliere a pieno le diverse opportunità offerte dai provvedimenti governativi che si sono susseguiti in questo periodo di emergenza prolungata. Dal «superbonus 110% del Decreto Rilancio è arrivata, per esempio, una significativa integrazione al progetto per la manutenzione straordinaria ai caseggiati di via Stamira d'Ancona, quartiere Martesana, dove verranno realizzate «opere utili a ottenere un doppio salto di classe energetica» con un risparmio superiore al milione di euro sul preventivo originario. Gli interventi riguardano l'isolamento termico delle coperture e il cappotto di facciata, i serramenti esterni, l'installazione di ventilazione meccanica forzata puntuale negli alloggi (non finanziata dal Decreto Rilancio, ma necessaria per raggiungere l'efficiamento energetico), rifaci-

mento del pacchetto impermeabilizzante delle coperture, riparazione e innalzamento parapetti metallici in copertura e molti altri lavori, in alcuni casi diversificati a seconda delle necessità dei singoli edifici: dalle tinteggiature alla ventilazione, dalla pavimentazione alle recinzioni. Non ultimo «l'adeguamento degli impianti antincendio in tutte le scale». Costo totale: 5,9 milioni di euro, dei quali 1,3 derivanti dal finanziamento Ecobonus, conclusione dei lavori prevista entro la fine dell'anno.

Il fronte della casa resta, però, caldo sul piano politico. «La riforma sui servizi abitativi del centrodestra lombardo si è trasformata in un aumento mascherato del canone di affitto per migliaia di inquilini».



ni — denuncia Nicola De Marco, consigliere regionale del Movimento Cinque Stelle —. Uno degli obiettivi della riforma della legge sui servizi abitativi del 2016 era quello di creare un «turn-over» tramite il nuovo calcolo delle soglie di decadenze economiche e patrimoniali. Si puntava a liberare circa 800 alloggi, oggi assegnati a nuclei con una buona solidità economica, per poi procedere all'assegnazione famiglie in condizioni di maggiore disagio». Ma da un accesso agli atti del gruppo M5S, spiega ancora Di Marco, emerge un risultato molto diverso: «Di fatto, ci troviamo con migliaia di nuclei familiari collocati nella temuta fascia di decadenza, con in mano lettere in cui viene intimato di liberare l'alloggio nel peggiore dei casi o con un canone sensibilmente aumentato». E in un'interrogazione si chiede al nuovo assessore di «rimediare quanto fatto dai suoi disastrosi predecessori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO IN VIA SARAJEVO

# L'ex cementificio sarà trasformato in casa funeraria

Punta Anta rinasce con l'investimento di De Dea Gelisio  
Previsti anche parcheggi pubblici e una ciclabile sul Piave

**Il titolare dell'agenzia «Vogliamo offrire un'oasi di serenità per salutare i defunti»**

**Alessia Forzin** / BELLUNO

Il vecchio silo dove veniva stoccato il calcestruzzo è già un lontano ricordo. I cumuli di macerie a Punta Anta, vicino al ponte Dolomiti, testimoniano il fermento che c'è nel cantiere per la riqualificazione dell'ex Ardo Beton, l'impianto per l'estrazione della ghiaia e la lavorazione del cemento chiuso da trent'anni ma pronto ad iniziare la sua seconda vita. Completamente diversa dalla precedente.

Nel vecchio capannone, del quale restano in piedi solo le pareti portanti, sarà realizzata una casa funeraria, con una sala del commiato, cinque sale di veglia e altrettante per le salme. Ma non solo: sarà riqualificata tutta l'area da 25 mila metri quadrati, dalla strada fino alle rive del Piave che scorre proprio dietro l'edificio.

## IL PROGETTO

Da almeno tre anni De Dea Gelisio, l'impresa di pompe funebri con sedi a Belluno, Longarone, Mel e Ponte nelle Alpi, aveva messo gli occhi su quel complesso abbandonato alle porte della città. Nel capannone logorato dal tempo Fabrizio Gelisio e i suoi collaboratori hanno iniziato ad immagina-

re degli spazi in cui le famiglie potessero onorare e ricordare i propri cari defunti con serenità. Con le Dolomiti a fare da quinta e il Piave a mormorare accanto, il contesto ambientale era l'ideale.

C'è voluto tempo per chiudere la convenzione con il Comune, necessaria perché il Piano regolatore prevedeva in quell'area attività residenziali o turistiche; a settembre dell'anno scorso è stato rilasciato il permesso a costruire e sono iniziati i primi lavori. Oggi la demolizione è finita, ed è iniziata la ricostruzione.

## OASI DI PACE

«Entro fine anno contiamo di inaugurare la Funeral Home», racconta Fabrizio Gelisio, che incontriamo nel cantiere. «Questa location è perfetta: è un'oasi di serenità e pace, lontana dal traffico ma accessibile». Basta far correre lo sguardo per rendersi conto della posizione strategica del complesso. Sbirciando attraverso lo scheletro dell'edificio si intravedono le montagne che abbracciano la città, il campanile del Duomo. Una volta sistemata anche tutta l'area esterna, ci sarà un bel giardino affacciato sul Piave, dove si potranno celebrare le esequie.

## I SERVIZI

Dare l'addio ai propri cari è sempre un momento doloroso. La casa funeraria di De Dea

Gelisio aiuterà a vivere il momento del distacco nella maniera più serena possibile. «Vogliamo offrire un servizio raffinato ed elegante, far respirare pace e tranquillità a chi si appresta a salutare i propri cari», continua il titolare dell'agenzia di pompe funebri.

## RIQUALIFICAZIONE

Il tutto nel rispetto assoluto del contesto ambientale in cui la casa funeraria va ad inserirsi: l'immobile avrà un rivestimento eco sostenibile in zinco-titanio, 100% riciclabile, che si mimetizzerà con il paesaggio. La riqualificazione prevede anche la bonifica dell'intera copertura dall'amianto. Sarà quindi risolto anche un problema di natura ambientale. Punta Anta diventerà insomma quella porta di ingresso alla città, per chi arriva dalla sinistra Piave, che Belluno merita.

## CICLABILE E PARCHEGGI

Con la convenzione siglata con il Comune, l'agenzia De Dea Gelisio si è impegnata a realizzare alcuni parcheggi pubblici e a sistemare la pista ciclopedonale che scende fino al Piave, e che arriva fino a Ponte nelle Alpi. «La trattativa è stata lunga, ma siamo soddisfatti di aver iniziato quest'intervento», conclude Fabrizio Gelisio. «Riqualificheremo un'area in degrado, che non era un bel biglietto da visita per chi arriva in città». —





I lavori in corso all'ex Ardo Beton per la riqualificazione della zona e la realizzazione di una casa funeraria

**MANUTENZIONI**

# Via ai lavori di sistemazione sul ponte fra Antole e i Casoni

**Appaltato da Veneto strade l'intervento sotto la volta Soddifatto Orso Grigio che l'anno scorso aveva notato una fessurazione nel manufatto**

BELLUNO

È in fase di allestimento il cantiere per sistemare il ponte fra Antole e i Casoni. L'escavatore dell'impresa incaricata da Veneto strade di effettuare l'intervento ha iniziato le prime operazioni, propedeutiche all'apertura del cantiere vero e proprio.

Ad accorgersi che lungo la futura pista ciclopedonale Antole - Casoni erano arrivati i mezzi è stato l'ex consigliere comunale Silvano Serafini (Orso Grigio). Sempre lui aveva segnalato lo scorso anno la necessità di intervenire sul ponte, il primo che si trova sulla strada regionale dopo il capitulo di Antole, viaggiando in direzione Casoni - Mas. Proprio viaggiando sulla strada regionale. Orso Grigio si era

accorto di uno spostamento del parapetto. A quel punto aveva fatto un sopralluogo sulla strada sottostante, quella che diventerà una pista ciclopedonale grazie ai fondi del Bando Periferie. E lì, osservando il ponte da sotto, si era accorto di una fessura che attraversava tutta la volta.

Veneto strade il giorno successivo alla segnalazione aveva spiegato che non risultavano problemi di natura statica, ma aveva anche assicurato che sarebbero stati appaltati dei lavori di sistemazione. Lavori che stanno per iniziare.

Soddifatto Orso Grigio, che l'anno scorso si era preoccupato vedendo la fessurazione sotto la volta del ponte e aveva rivolto un appello a Veneto strade affinché avviasse una manutenzione. «I macchinari sono arrivati nei giorni scorsi», spiega dopo l'ultimo sopralluogo in zona. «Bene che stiano per iniziare i lavori». —



A.F. L'allestimento del cantiere al ponte ai Casoni e le condizioni della volta

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



**Taibon Agordino**

## Fibra ottica: rete ultra larga ultimata

**La Open Fiber ha ultimato l'infrastruttura a banda ultra larga. «La rete in fibra ottica, con tecnologia FttH - fa sapere la giunta Tormen - può arrivare a una fornitura internet di 1 Gigabit al secondo». Per informazioni più dettagliate e per verificare la copertura è necessario consultare il sito di Open Fiber al seguente indirizzo: <https://openfiber.it>. Open Fiber nasce per realizzare un'infrastruttura di rete a banda ultra larga (Bul) interamente in fibra ottica FttH (Fiber To The Home) in tutte le regioni italiane. Per realizzare questo progetto ha scelto un modello di business "solo all'ingrosso", così da garantire un libero accesso a tutti gli operatori interessati, a parità di condizioni, fornendo agli utenti una vasta possibilità di scelta. «La nostra missione - spiegano i vertici aziendali - persegue gli obiettivi previsti dall'Agenda Digitale Europea, dalla Strategia Italiana per la banda ultra larga e dalla Gigabit Society. Un piano che permette di stabilire i livelli minimi di connettività in tutti i paesi europei per cittadini, istituzioni e aziende. Come player infrastrutturale, Open Fiber si occupa della realizzazione, gestione e manutenzione della rete in fibra ottica con tecnologia Fiber to the Home con livelli di efficienza e affidabilità elevatissimi". (RG)**

© riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



**Adria**

**La Romea commerciale è l'obiettivo**

L'ambiente per il sindaco Barbierato è una priorità. «Coimpo, Isagro e Polychimica. Le ultime due bonifiche sono quasi arrivate a fine corsa». Idem la viabilità? Stiamo sponsorizzando una variante della Romea Commerciale più fattibile secondo noi, con minori costi e minor consumo di suolo. La cosa si è resa necessari per snellire dal traffico via Monsignor Pozzato e via Emanuele Filiberto che sono diventate due tangenziali».

Fraccon a pagina VII

**«Puntiamo sulla Romea commerciale»**

►Il sindaco Omar Barbierato traccia un bilancio sull'attività svolta nel 2020: «Un anno utilizzato per pianificare il futuro»

►«Stiamo "sponsorizzando" questa importante arteria per alleggerire le vie Pozzato ed Emanuele Filiberto»

**ADRIA**

«Il 2020 non è stata certo una annata facile. In questo momento il primo pensiero, a nome mio e di tutta la comunità adriese, va a tutti coloro che hanno perso un loro caro a causa del Covid 19». Tempo di bilanci a palazzo Tassoni per il sindaco Omar Barbierato.

Il primo cittadino, in videoconferenza, ha voluto evidenziare i punti salienti della sua azione amministrativa durante l'annata appena andata in archivio. Barbierato ha lodato il lavoro fatto. «Abbiamo portato avanti - ha detto - un lavoro importante di squadra per affrontare l'emergenza Covid frutto della dell'impegno degli assessori e consiglieri tutti, con delega e senza. Della squadra hanno fatto parte anche il presidente del consiglio e i consiglieri di minoranza».

Ci ha tenuto a sottolineare un aspetto Barbierato: «Al di là di quella che potrebbe essere vista come ordinaria amministrazione, c'è stato in questi mesi prima di affrontare un problema, uno studio approfondito sull'esistente ed una pianificazione in materia al fine di fornire risposte organiche in diversi

settori».

**L'AMBIENTE**

A che cosa si riferisce? «Ad esempio alla manutenzione del verde. Chi verrà dopo di noi troverà già un piano pronto ed una programmazione studiata nei particolari».

Nel 2020 sono stati approvati numerosi regolamenti ed altri sono in fieri. «È stato un lavoro importante. Penso ai regolamenti per l'uso delle sale, a quello per i beni comuni che ci potranno garantire delle risposte importanti».

Barbierato ha puntato l'accento anche sui lavori di efficientamento energetico nelle scuole ed al teatro comunale. «Sulle scuole e sul teatro sono stati fatti investimenti importanti. Altri investimenti partiranno tra non molto. Mi riferisco ai lavori per l'area camper e per la rivisitazione delle ex scuole Anna Frank».

Un aspetto è importante per il sindaco. «Siamo stati i primi nelle Province di Padova e Rovigo a proporre ai nostri concittadini le istanze on line per rapportarsi con l'amministrazione comunale. Da non dimenticare le App per il decoro urbano e quelle per il pagamento dei parcheggi. Non dimentichiamoci

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



poi il grande lavoro di squadra, con le associazioni per le manifestazioni di estive, di Natale e per la Befana».

Tra i fiori che si appunta all'occhiello il titolo "Adria città che legge" ed il Distretto del commercio. «Grazie al Distretto - ha commentato - si potranno creare eventi e portare avanti interventi urbanistici».

### LE PRIORITÀ

L'ambiente per Barbierato è una priorità. «Mi riferisco a Coimpo, Isagro e Polychimica. Le ultime due bonifiche sono quasi arrivate a fine corsa. Tra le progettualità importanti, sempre in campo ambientale, ricordo il regolamento per le antenne e per l'occupazione di suolo pubblico».

Lo sport? «Anche sullo sport con il consigliere Simone Visentini stiamo lavorando e portando avanti un lavoro su tutti gli impianti del territorio per vedere se esiste la possibilità di partecipare ad eventuali bandi come è accaduto con la sede dei Canottieri».

La viabilità? «Stiamo sponsorizzando nelle sedi deputate una variante della Romea Commerciale più fattibile secondo noi, con minori costi e minor consumo di suolo. La cosa si è resa necessari per snellire dal traffico via Monsignor Pozzato e via Emanuele Filiberto che sono diventate, di fatto, due tangenziali».

**Guido Fraccon**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LE BONIFICHE  
DI COIMPO, ISAGRO  
E POLYCHIMICA  
SONO TRA  
LE PRIORITÀ  
DELLA GIUNTA**



ADRIA Il sindaco Omar Barbierato nel suo ufficio a Palazzo Tassoni

# Veneto City addio, timori di ricadute sul territorio

**A DOLO GARBO AVVERTE:  
 «SORGERANNO COMUNQUE  
 TANTI CAPANNONI»  
 DIBATTITO IN CONSIGLIO  
 DA FISSARE A PIANIGA**

## DOLO/PIANIGA

Non si spegne la discussione attorno alla risoluzione dell'accordo di programma Veneto City. Enrico Garbo chiarisce perché Obiettivo Comune in Consiglio ha votato contro la misura: "Veneto City è già 'morta' (la scadenza naturale dell'accordo sarebbe stata il 17 gennaio 2022), ma ho votato 'no' perché di fatto si ritorna alle previsioni del Prg precedente che indicano quell'area come Zona industriale D che avrà attuazione mediante piani che hanno una superficie fondiaria di 225.000 mq e un indice di copertura del 60%, il che vuol dire che si possono realizzare capannoni per 135.000 mq. I soggetti proponenti ex Veneto City, ora "Protea" srl, firmeranno l'accordo che li svincola da impegni a fronte di un più redditizio intervento di tipo 'hub logistico', cioè grandi capannoni per la movimentazione delle merci. Per il forte sviluppo dell'e-commerce si stanno cercando soluzioni logistiche che promettono tempi rapidi di consegna. L'idea

che l'area rimanga agricola è un'illusione. E' impensabile che una società che ha investito oltre 10 milioni rinunci». Il Ponte del Dolo replica: «La Lega ha votato contro dopo aver fatto di tutto per imporre l'operazione, annotando che "con l'abrogazione si torna al vecchio Prg": è ovvio. Una parte torna ad essere area agricola, per il resto si torna ai vecchi piani norma. Quali alternative propongo?».

Seppure in percentuale minore, anche Pianiga è coinvolta in Veneto City e dovrebbe votare in Consiglio la medesima risoluzione votata a Dolo. Sembrerebbe una formalità, ma per ora Pianiga non si pronuncia sull'intenzione di portare in assemblea la risoluzione dell'accordo di programma e non indica la data del prossimo consiglio municipale. Tuttavia anche a Pianiga ci si comincia a chiedere cosa sarà delle aree interessate, che torneranno sotto il "cono" del precedente Prg, che prevede sempre e comunque aree artigianali e industriali. Le opposizioni sia di Dolo che di Pianiga hanno espresso sia in passato che di recente le loro preoccupazioni sulle ricadute ambientali nel territorio.

**Lino Perini**  
**Sara Zanferrari**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



# Fondi Recovery plan, spunta il palasport a Tessera

C'è un palazzetto dello sport da 15 mila spettatori all'interno del Quadrante Tessera nel piano da quasi 3,8 miliardi che il sindaco di Venezia ha inviato al Governo per ottenere i finanziamenti del Recovery Fund, i 750 miliardi di euro messi a disposizione dall'Unione Europea. Mentre in città si continua a discutere tra sostenitori del palazzetto per la Reyer ai Pili e chi, invece, propende per la trasformazione del PalaExpo a fianco del Vega, Luigi Brugnaro rilancia le aree di Tessera, quelle che erano state per anni un cavallo di battaglia del centrosinistra, e che Gianni De Michelis nel 1988 aveva scelto come sede dell'Expo 2000.



QUADRANTE Si riparla di Tessera, anche per i suoi collegamenti

Trevisan a pagina XI

## Palasport a Tessera col Recovery Fund

► Nel piano presentato dal Comune per i progetti da finanziare un polo con lo stadio. Sarebbe lo stop all'operazione ai Pili

► L'arena per il basket, impianto per il calcio e nuova piscina sarebbero collegati all'autostrada e alla bretella ferroviaria

### LE ALTRE RICHIESTE

Nel piano da 3,8 miliardi di euro presentato a Roma sono compresi 30 interventi, dal recupero di edifici storici alla salvaguardia della laguna

### GRANDI OPERE

**MESTRE** Ancora una volta Luigi Brugnaro dribbla e punta al gol, anzi a canestro. Mentre in città si continua a discutere tra sostenitori del palazzetto per la Reyer ai Pili e chi, invece, propende per la trasformazione del PalaExpo a fianco del Vega parco scientifico (anche perché i 40 e passa ettari dei Pili, pur se consegnati nelle mani di un blind trust, appartengono al patron della Reyer e quindi non si placano le polemiche sul conflitto d'interessi), il sindaco ha inserito nel Recovery Plan inviato in sordina lo scorso agosto a Roma il nuovo palasport, non da 10 mila ma da 15 mila posti, da realizzare nei terreni del Quadrante Tessera. Obbedendo a quanto aveva chiesto il Governo alle città metropolitane, ossia di inviare l'elenco dei progetti da finanziare con il Recovery Fund da 750 miliardi di euro, vale a dire lo strumento varato dall'Unione Europea per adottare le soluzioni condivise

che servano a superare la crisi determinata dalla pandemia, il sindaco di Venezia e della Città Metropolitana ha approntato un documento in 30 punti che vale quasi 3,8 miliardi di euro.

### I DETTAGLI

Punti molto dettagliati, tutti supportati da progetti ben precisi. Ebbene, al punto 10 c'è la "Nuova cittadella dello sport Metropolitana" che costa in totale 280 milioni di euro e prevede, oltre al nuovo stadio da 16 mila posti (valore 130 milioni), un palasport da 15 mila posti (costo 120 milioni di euro). È così che Brugnaro, con una sola mossa, rende obsoleto e superato il dibattito sulla localizzazione del palazzetto dello sport, e allo stesso tempo rilancia quello che era stato per anni un cavallo di battaglia del centrosinistra, ossia il Quadrante Tessera che, a dire la verità, già Gianni De Michelis a fine anni Ottanta aveva scelto come sede dell'Expo del 2000 poi tramontato. Nella cittadella del-

lo sport, se il piano del sindaco verrà co-finanziato dal Governo, ci sarà posto pure per una piscina olimpionica (20 milioni di euro), un centro di atletica (10 milioni) e tutti i servizi connessi. «Il progetto nasce anche sulla base dei risultati positivi dell'esperienza fatta nell'ambito dell'Asse 3 e 4 del Pon Metro 2014-2020, dove si è puntato a prevenire e ridurre l'esclusione sociale attraverso il coinvolgimento dei cittadini nell'attività sportiva - scrive Brugnaro nel piano inviato alla presidenza del Consiglio dei ministri -. Questo nuovo polo sportivo, collegato con la ferrovia e adiacente all'aeroporto, avrà una valenza di carattere regiona-



le e nazionale anche con possibili e rilevanti sinergie con le Olimpiadi invernali del 2026. Infine, la città metropolitana avrà finalmente adeguate strutture sportive per grandi eventi, e si darà spazio alle associazioni sportive dilettantistiche e professionistiche locali».

Nel contributo del sindaco al "Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza", che le opposizioni criticano perché accusano Brugnaro di non averlo condiviso con i cittadini e tutte le forze politiche e perché sarebbe solo per Venezia e non per l'intera Città Metropolitana, c'è molto altro: si va da un insieme di progetti di manutenzioni dei rii e dei canali della laguna (per rendere i primi pienamente navigabili ed evitare che la seconda si interri), delle scuole, dei cimiteri con la costruzione di un nuovo e più moderno forno crematorio a Marghera, agli interventi diffusi nei comuni della Città Metropolitana per contrastare il dissesto idrogeologico, e, ulteriormente, alla digitalizzazione e potenziamento informatico del sistema di controllo e gestione del Servizio idrico integrato e del Sistema di raccolta dei rifiuti (con la sostituzione dei camion attuali con mezzi più ecologici).

### RIQUALIFICAZIONI

Dalla difesa idraulica delle isole minori e la difesa a mare di Pellestrina, al recupero funzionale ed efficientamento energetico del Polo museale veneziano e di altri edifici come il palazzo del Cinema e l'ex Casinò del Lido, edifici della Biennale ai Giardini, le Tese Sud, Forte Marghera, la cinta fortificata di terraferma, villa Erizzo, ex scuola De Amicis... E, ancora, dal completamento della rete antincendio del centro storico di Venezia al completamento dei marginamenti attorno a Porto Marghera per isolarla dalla laguna, fino all'esecuzione delle bonifiche dei terreni inquinati dell'area industriale; dal rilancio del distretto del vetro di Murano, con l'ampliamento della scuola Abate Zanetti e la creazione di un marchio, al rafforzamento e alla semplificazione della macchina amministrativa.

**Elisio Trevisan**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CITTADELLA SPORTIVA L'area di Tessera dove potrebbero sorgere stadio, palasport e piscina

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

**URBANISTICA.** Dalle pendici di Monte Berico fino a Campedello

# Tendoni e piscine Raffica di pratiche respinte dal Mibac

La Soprintendenza ha bocciato numerosi interventi perché ritenuti non compatibili con il paesaggio. Il "no" è legato all'introduzione del maxi-vincolo

**La realizzazione della vasca è stata negata nonostante nella zona ce ne siano numerose** **Parere negativo anche su un'opera di ricostruzione di una villetta all'ombra di palazzoni**

**Nicola Negrin**

La buona notizia è che la Soprintendenza ha dato il via libera ai lavori di consolidamento del belvedere e della torretta al parco Querini. Quella meno positiva, soprattutto per i diretti interessati, è che nei giorni scorsi a palazzo degli uffici sono stati protocollati alcuni pareri negativi decisi dall'ente ministeriale in merito a interventi edilizi situati nel capoluogo berico. Una semplice ricostruzione, una piscina e anche una struttura metallica per sostenere un tendone. Tre interventi che, a sentire i funzionari delle Belle arti, non hanno le caratteristiche necessarie per ottenere l'autorizzazione paesaggistica. Tre interventi che, secondo il soprintendente Vincenzo Tiné, non possono essere realizzati. Due perché si trovano all'interno dell'area oggetto della procedura di maxi-vincolo (già vigente, nonostante non sia stato approvato) e uno perché potrebbe comportare un'alterazione dell'equilibrio di un ambito tutelato qual è quello di una strada laterale di viale Trento.

La prima pratica ricade in via Alessandro Avogadro di Casanova, conosciuta come stradella del diavolo. Non è un mistero che qui le abitazioni siano di pregevole fattura. E non è un mistero che molte delle ville che insistono su

questa pendice siano anche dotate di piscina. Sono state realizzate negli ultimi anni e, con ogni probabilità, non verranno realizzate più. La Soprintendenza ha respinto la richiesta presentata da un privato per la costruzione di una "nuova piscina con edifici accessori". Secondo l'ufficio che fa capo al Mibac, l'operazione, che verrebbe portata a termine in una ZtoB4 (Zona residenziale e mista esistente e di completamento), ricade all'interno dell'area tutelata dal maxi-vincolo sui Berici. «Considerato che l'intervento previsto - si legge nel parere negativo - occupa una porzione di territorio libero attualmente a prato, seppure inserito in un contesto che potrebbe essere considerato urbanizzato, e visto che l'attuale testo della proposta di decreto non prevede nuove edificazioni neppure nella componente "insediamenti urbani consolidati", la valutazione del progetto non è compatibile con le disposizioni di tutela». Spostandosi dalla parte opposta del versante si trova un'altra pratica respinta sempre all'interno dell'area vincolata. Questa volta l'intervento ricade in strada della Pergoletta (Zto-E, periurbano aperto). Le Belle arti hanno detto no all'installazione di una struttura metallica con tenda ombreggiante a scorrimento motorizzato poiché «è particolarmente in-

gombante e di sezione decisamente impattante, visti i materiali di progetto e considerata la morfologia edilizia dell'edificio rurale; l'intervento non è compatibile e non è conforme alla disciplina d'uso di cui al punto 16 delle componenti agrarie della proposta di tutela dell'area del Monte Berico e della Riviera Berica settentrionale».

Infine, si scende in pianura, si esce dall'area vincolata e si arriva in viale Trento. O meglio, in viale Ortigara, una stradina che si stacca da piazzale Tiro a segno. Qui, all'ombra di palazzi alti più di cinque piani, è stata respinta la pratica per la demolizione e ricostruzione di un edificio residenziale. «Premesso che la demolizione di fabbricati comporta di norma la perdita di edifici storicizzati nel contesto locale e testimonianza delle interrelazioni tra l'ambito paesaggistico, l'opera dell'uomo e il sistema insediativo - è la motivazione - la ricostruzione comporta una modifica sostanziale non solo di carattere morfologico. Dalla lettura del quadro paesaggistico attuale ne risulterebbe un'alterazione negativa dell'equilibrio raggiunto dal tessuto costruttivo dell'ambito tutelato».

Tutelato perché si trova a meno di 150 metri dal Bacchiglione; già, dietro una barriera di grandi condomini. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La Soprintendenza ha bocciato alcune pratiche perché sono in contrasto con il nuovo vincolo sui Berici

**EDILIZIA.** Secondo Pupillo e Selmo l'iter dev'essere agevolato

# «Istituire uno sportello per gestire l'ecobonus»

Il gruppo "Da adesso in poi" ha presentato la mozione per chiedere alla giunta di agevolare le operazioni

«Uno sportello ecobonus per agevolare professionisti, cittadini e imprese». La richiesta arriva dal gruppo "Da adesso in poi" che, tramite i consiglieri Sandro Pupillo e Giovanni Selmo, ha presentato una mozione per impegnare l'amministrazione comunale ad attivarsi.

«A seguito dell'emergenza sanitaria Covid-19 - scrivono - il governo ha stanziato importanti somme di denaro attraverso il cosiddetto decreto "Rilancio" che mira, tra gli altri obiettivi, alla ripresa economica di imprese e famiglie. Fra gli interventi previsti vi è il cosiddetto superbonus che eleva al 110 per cento l'aliquota di detrazione delle spese sostenute per specifici interventi in ambito di efficienza energetica, di interventi antisismici, di installazione di impianti fotovoltaici o delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici».

Secondo i due «è un'opportunità che numerosi cittadini e imprese, stimolati dall'importante incentivo, stanno valutando, e in parecchi casi stanno già attivando, ma l'iter per l'ottenimento del bonus è complesso e richiede la

partecipazione di professionisti specializzati sia in fase di valutazione e progettazione che in fase di certificazione successiva».

Da qui la proposta presentata tramite mozione. «Con i soci Filippo Zanetti e Luca Baladin - proseguono - abbiamo deciso di scrivere e depositare una mozione per impegnare l'amministrazione comunale a istituire uno sportello ecobonus "ad hoc" che possa fornire le informazioni necessarie a guidare i cittadini e le imprese su tutte le attività necessarie all'ottenimento dello stesso e allo svolgimento dei lavori, valutando anche la possibilità di istituire un fondo comunale per i cittadini con redditi bassi»

E concludono: «Vicenza soffre da anni di un altissimo tasso di inquinamento, essenzialmente da polveri sottili, causato principalmente da combustioni, parte importante delle quali generate dalle abitazioni e ha un patrimonio immobiliare molto datato, con classificazioni energetiche molto basse. La riqualificazione energetica degli edifici è un tema, quindi, centrale e l'ecobonus è un'occasione da cogliere per accelerare questo processo anche nella nostra città. Il Comune può e deve dare il suo importante contributo». • N.I.N.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



"Da adesso in poi" chiede di istituire uno sportello per l'ecobonus

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



**GLI INVESTIMENTI.** Circa la metà dei fondi del piano triennale della Provincia verrà utilizzata per l'edilizia scolastica

# In arrivo 21 milioni di euro per le scuole

## Serviranno per la manutenzione e per l'efficientamento energetico

**Giulia Armeni**

Missione scuole. In coda all'anno che più di tutti ha sacrificato la vita scolastica, la Provincia riparte dall'istruzione. Anche dal punto di vista strutturale. Una fetta sostanziosa della torta dei lavori pubblici presentata martedì mattina da palazzo Nievo infatti agli istituti superiori di capoluogo e hinterland. Oltre 21 milioni di euro del programma triennale delle opere 2021-2023 da 47 milioni di euro saranno destinati ad interventi di edilizia scolastica, come ha annunciato la consigliera delegata Cristina Balbi. Un milione sarà impiegato per la sostituzione di serramenti esterni (liceo Da Vinci di Arzignano, Ipsia Scotton di Breganze, ex Perin di Valdagno, liceo Tron Zanello, Itis Rossi e Da Schio di Vicenza). All'alberghiero Artusi di Recoaro è in programma il cambio dei pannelli perimetrali per 1,3 milioni di euro. In varie sedi, rifacimento di coperture per 800 mila euro. Altri 9 milioni serviranno per le spese correnti - dalle utenze alla manutenzione, dalle locazioni ai costi di gestione-. Risorse necessarie a garantire il funzionamento di 46 scuole insediate in 130 edifici - ha ricordato Balbi - frequentate da qualcosa come 41 mila allievi.

Ma nella programmazione per il prossimi triennio snocciolata dai consiglieri alla viabilità Giorgio Santini e Davide Faccio (rispettivamente delegati all'area nord-est e all'area sud-ovest di Vicenza) rientrano anche, naturalmente, strade e ponti. «Opere che partiranno nel 2021 e che saranno realizzate nei prossimi anni, compatibilmente con i tempi burocratici» è la sintesi di Santini, che in questo senso auspica un'evoluzione delle Province da stazioni appaltanti a stazioni di progettazione, «a tutto vantaggio dei piccoli comuni». Piccoli comuni che sono al centro del piano di cantieri, a cominciare dai 4 milioni stanziati per le asfaltature per il 2021, «che saranno diffuse, per accontentare il maggior numero di territori possibile», sottolinea Faccio. Sono 1.270 i chilometri di arterie di competenza provinciale gestiti attraverso Vi.Abilità. In cima alla lista di palazzo Nievo spicca l'allargamento della strada della Vena (1.700.000 euro); si tratta del secondo stralcio del collegamento verso il Trentino, dopo la conclusione del primo, da 2,5 milioni di euro. Con questa tranche si andrà a "liberare" la strettoia finale che tanti disagi causa a residenti e turisti. Ancora in montagna, sono in agenda la sistemazione di al-

cuni tratti della strada provinciale 46 Pasubio da Torrebello vicino a Pian delle Fugazze (2.100.000 euro) e il restyling di porzioni della provinciale 246 da Recoaro Terme a Valli del Pasubio (un milione). E poi - sempre nei 15 milioni per la rete viaria - la manutenzione straordinaria e il rifacimento di barriere stradali per 3 milioni e mezzo, ritocchi alla pavimentazione sull'intero reticolato vicentino per 2.608.000, rinforzo di versanti dissestati per 390 mila euro e il progetto per la barriera paramassi a protezione della provinciale 64 dei Fiorentini a Valdastico, per 189 mila euro. Capitolo ponti: 9,9 milioni in tutto, 880 mila per il ponte di Roana e 500 mila per quello lungo la Gasparona a Breganze.

Fanno parte poi dell'elenco legato al fondo per il cofinanziamento di opere "intercomunali" la rotatoria tra la provinciale 51 del Vicerè e la provinciale Friola a Pozzoleone (360 mila euro), l'incrocio tra la provinciale 8 Berico Euganea e la provinciale 9 Sajana a Sossano (113.850 euro) e il semaforo lungo la provinciale 247 Riviera Berica a Nanto (105 mila euro). Il fondo, che attualmente vale 600 mila euro, dovrebbe essere alimentato ulteriormente: obiettivo 4 milioni di euro. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



## La cifra

47

### **I MILIONI DI EURO TOTALI DEL PIANO PROVINCIALE**

La Provincia ha stanziato complessivamente 47 milioni di euro per il piano delle opere 2021-2023. I fondi serviranno a finanziare anche interventi a strade e ponti lungo i circa 1.270 chilometri di arterie di competenza provinciale gestiti attraverso Vi.Abilità. In cima alla lista di palazzo Nievo c'è l'allargamento della strada della Vena.



L'itis Rossi di via Legione Gallieno è inserito nella lista delle scuole dove saranno effettuati i lavori



Dall'Agenzia delle entrate altra raffica di risposte agli interpelli dei contribuenti

# 110%, auto-visto di conformità

## Il professionista non ha bisogno di rivolgersi a terzi

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Il visto di conformità, per la cessione o sconto della detrazione del 110%, può essere rilasciato in piena autonomia, senza ricorrere ad altro soggetto, dal professionista abilitato, anche per beneficiare personalmente del superbonus. Lo evidenzia una delle numerose risposte a interpelli che le Entrate stanno sfornando sul tema della detrazione maggiorata del 110%, di cui agli art. 119 e 121 del dl 34/2020, convertito in legge 77/2020, da coordinare con il più recente intervento, legge 178/2020 (legge di Bilancio 2021).

**Visto di conformità.** Il primo interpello (n. 61) concerne il caso in cui il beneficiario della detrazione maggiorata del 110%, di cui al citato art. 119, sia anche un consulente del lavoro, abilitato al rilascio del visto di conformità, ai sensi dell'art. 35 del dlgs 241/1997. L'Agenzia ricorda che, con un datato documento di prassi (risoluzione n. 82/E/2014), in tema di visto da apporre sulle dichiarazioni, ha chiarito che per utilizzare in compensazione i crediti vantati dalla propria dichiarazione, il professionista può apporre «autonomamente» il visto sulla propria dichiarazione, senza dover ricorrere a soggetti terzi, confermando, con un ulteriore

circolare (n. 54/E/2001), che tale atteggiamento può essere seguito anche con riferimento all'asseverazione degli elementi contabili ed extra contabili rilevanti ai fini degli studi settore. Nel caso specifico, quindi, quando il soggetto che accede al superbonus sia nel contempo anche un professionista abilitato al rilascio del visto di conformità (comma 3, art. 3 del dpr 322/1998), lo stesso professionista, ai fini dell'esercizio dell'opzione per la cessione del credito o per lo sconto in fattura, di cui all'art. 121 del dl 34/2020, può autonomamente apporre detto visto sul modello presentato, in qualità di beneficiario dell'agevolazione, nel rispetto dell'adempimento espressamente richiesto dal comma 11 dell'art. 119, senza doversi rivolgere a un soggetto terzo.

**Sisma bonus.** Il secondo caso analizzato (risposta n. 63), concerne la necessità di eseguire alcuni interventi antisismici, nonché la posa di isolamento termico, cambio caldaia, sostituzione degli infissi e installazione di un impianto fotovoltaico, sulle due unità abitative (A/3), autonome e funzionalmente indipendenti, collocate all'interno di un edificio bifamiliare possedute da un unico proprietario, nella considerazione che al

termine dei lavori le due unità saranno accorpate in un'unica unità immobiliare. L'Agenzia precisa che, nel caso in cui la persona fisica sia proprietaria di un edificio composto da due unità immobiliari residenziali, funzionalmente indipendenti e con accesso autonomo dalla strada, la stessa, in presenza di tutti gli altri presupposti previsti dalla normativa, può accedere al superbonus con riferimento agli interventi di efficientamento energetico, di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 119, tenendo conto della situazione esistente all'inizio dei lavori; per l'individuazione del limite di spesa occorre, pertanto, considerare le unità immobiliari censite in catasto all'inizio degli interventi edilizi e non quelle risultanti alla fine dei lavori. In detta ipotesi, però, non sono ammesse al 110% le spese per gli interventi antisismici, di cui al comma 4 del medesimo art. 119, in quanto queste specifiche



disposizioni non contengono alcun riferimento alle unità immobiliari situate all'interno di edifici plurifamiliari che siano funzionalmente indipendenti e dispongano di uno o più accessi autonomi dall'esterno; la conseguenza è, pertanto, che in tal caso, il beneficio risulterebbe fruibile per i soli lavori antisismici effettuati su parti comuni di edifici residenziali in «condominio» o su edifici residenziali unifamiliari e relative pertinenze. Si deve ricordare, però, che il comma 66, dell'art. 1 della legge 178/2020 ha disposto che le disposizioni contenute nei commi da 1 a 8, dell'art. 119 si applicano agli interventi effettuati «dalle persone fisiche (...) con riferimento agli interventi su edifici composti da due a quattro unità immobiliari distintamente accatastate, anche se posseduti da un unico proprietario o in comproprietà da più persone fisiche».

**Bonus facciate.** Infine, l'Agenzia (risposta n. 59) precisa che le spese sostenute per la realizzazione di interventi sulle facciate laterali di un edificio, anche se solo parzialmente visibili dalla strada, possono beneficiare della detrazione prevista dai commi da 219 a 223, dell'art. 1 della legge 160/2019 (bonus facciate), ferma restando la presenza dei requisiti e delle condizioni normativamente previste, tenendo conto che il beneficiario, in alternativa all'utilizzo diretto della detrazione può optare per lo sconto in fattura o per cessione del credito, ai sensi dell'art. 121 del dl 34/2020.

— © Riproduzione riservata — ■

## Acque medio alte, Basilica allagata due volte al giorno

Un sollevamento del Mose e tanti "falsi allarmi". Una serie di acque medio alte quotidiane. E la Basilica due volte al giorno sott'acqua. È il bilancio dell'ennesima settimana di acque alte. Non eccezionali come nel dicembre scorso. Ma sufficienti per creare nuovi pericolosi allagamenti dentro alla Basilica e in Piazza San Marco e nelle parti più basse della città dove non ci sono né Mose né passerelle, come i Tre Archi, Castello e Cannaregio. VITUCCI / PAGINA 20

MAREE MEDIO ALTE IN AUMENTO

# Acque alte in serie Piazza e Basilica vengono allagate due volte al giorno

Mose azionato una sola volta, tanti i "falsi allarmi". Progetto di difesa locale in ritardo. Via libera definitivo dal Ministero

**Un anno di ritardo per le barriere in vetro dopo lo stop imposto dal commissario Mose**      **Tra gennaio e febbraio una settimana con l'acqua per terra E i ritardi aumentano**

**Alberto Vitucci**

Un sollevamento del Mose e tanti "falsi allarmi". Una serie di acque medio alte quotidiane. E la Basilica due volte al giorno sott'acqua. È il bilancio dell'ennesima settimana di acque alte. Non eccezionali come nel dicembre scorso. Ma sufficienti per creare nuovi pericolosi allagamenti dentro alla Basilica e in piazza San Marco, ma anche nelle parti più basse della città dove non ci sono «né Mose né passerelle», come i Tre Archi, Castello e Cannaregio.

Acqua in Piazza che ha superato per ben sette volte in pochi giorni la quota degli 88 centimetri. Quando la Basilica va sotto. Il 27 gennaio a 93, 94 il 28, 88 il 29, 91 il 30 gennaio, 101 domenica mattina. Ponte che continueranno anche stanotte, fino a estinguersi per la fine delle maree astronomiche sostenute (fase di *sizigia*, cioè di luna piena o luna nuova).

Altrettanti o quasi sono stati i "falsi allarmi" pubblicati sul sito del commissario straordinario del Mose. Il «Possibile sollevamento» an-

nunciato è stato regolarmente annullato poche ore dopo. Creando non poca confusione nei cittadini e negli addetti alla pesca. Il Mose è stato azionato solo la notte di sabato, quando la marea ha raggiunto in mare i 115 centimetri. Città asciutta. Ma solo per poche ore. La mattina dopo, nuovi disagi. E acqua in terra a San Marco e in Basilica. «Una situazione molto preoccupante», ripetono gli addetti della Procuratoria. Adesso finalmente, dopo quasi un anno di ritardi, il progetto per la difesa provvisoria della Basilica con lastre di vetro sembra pronto a partire. I comitati congiunti del ministero dei Beni culturali hanno dato l'ultimo via libera alle piccole varianti richieste dalla Soprintendenza a progetto firmato da Mario Piana e Daniele Rinaldo. Proposto dalla Procuratoria nel febbraio scorso. Bloccato dalla commissaria del Mose che lo aveva ritenuto «non adeguato dal punto di vista architettonico» e aveva affidato una consulenza allo studio milanese di Stefano Boeri. Ma le proposte avanza-

te da Boeri sono state ritenute inapplicabili e bocciate dal Comitato del ministero. Dunque si è tornati all'ipotesi precedente. Ma sono passati quasi dodici mesi. Adesso i lavori potrebbero partire già nelle prossime settimane. Per concludersi in estate, in tempo almeno per la prossima stagione delle acque alte.

In ritardo anche l'altro progetto, quello per la difesa dell'isola di San Marco firmato da Thetis e Kostruttiva. Qui il commissario liquidatore del Consorzio Massimo Miani si è accorto che occorre una gara per l'affidamento dei lavori. E tutto si è bloccato. La Corte dei Conti intanto ha chiesto chiarimenti sulle voci di spesa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Piazza San Marco, cielo e Basilica riflessi sull'acqua FOTO INTERPRESS



Il Paròn si specchia sull'acqua alta della Piazza

FOTO INTERPRESS

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

TOTO NOMINE E NUOVO GOVERNO

# Chiellino, Campostrini e Ferla: ecco tre nomi per l'Autorità della laguna

Autorità della laguna in attesa delle nomine. La crisi di governo non aiuta. E il ritardo nell'avviare la tanto attesa nuova *governance* della salvaguardia, approvata con decreto d'urgenza il 14 agosto 2020, potrebbe aumentare ancora. Molto dipenderà anche dalla conferma o meno dell'attuale ministra delle Infrastrutture, la Pd Paola De Micheli. Il totonomine del nuovo governo Conte 3 dà il suo posto a rischio. Alle Infrastrutture potrebbe tornare Graziano Delrio (Pd), con la possibile novità di Maria Elena Boschi se il Ministero verrà diviso in due fra Trasporti e Lavori pubblici, com'era una volta. Si attendono anche le riconferme dei due sottosegretari veneziani, entrambi del Pd. Andrea Martella alla Presidenza del consiglio ed editoria. Pierpaolo Baretta all'Economia, posto che ricopre da 7 anni con tutti i governi. In caso di rimpasto, Baretta potrebbe andare all'Autorità portuale, ponendo fine al commissariamento cominciato con Pino Musolino e proseguito con Cinzia Zincone. Martella potrebbe tornare al ministero della Cultura. Con una *new entry* al

Lavoro, l'ex Margherita, poi Forza Italia, ora "Responsabile", Andrea Causin. Tra un paio di giorni si saprà.

Non resta in discussione il mandato della commissaria straordinaria Elisabetta Spitz, che dovrà però terminare con i lavori del Mose, a fine anno. Si tratta ora di scegliere la persona giusta da mettere al vertice della nuova Autorità. Che dovrà assorbire le competenze, il patrimonio e i dipendenti dell'attuale Provveditorato, ex Magistrato alle acque cancellato da Renzi dopo lo scandalo del 2014. Gira il nome di Gabriella Chiellino, imprenditrice cattolica e candidata sindaco del Pd, poi ritirata per far posto a Baretta. Ma anche quello del direttore dell'Ispra, Maurizio Ferla, e del direttore del Corila Pierpaolo Campostrini, che fa parte di Italia Viva, il partito di Renzi e della Boschi.

Alla nuova Autorità ci sarà bisogno di competenze specifiche per la laguna. Nel comitato degli esperti potranno essere indicate delle personalità emerite, anche di dirigenti dello Stato e delle Università in pensione. —

A.V.



Paola De Micheli con Giuseppe Conte, nel luglio scorso a Venezia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



## LA GALASSIA BENETTON

## Cdp chiede un altro mese per fare l'offerta su Aspi

TREVISO

Ancora un mese per l'offerta definitiva per Autostrade per l'Italia. È questa la richiesta che il consorzio formato da Cassa depositi e prestiti e dai fondi Blackstone e Macquarie ha formulato ad Atlantia. La necessità di tempi supplementari era ampiamente attesa e ora la palla passa alla holding targata Benetton, che venerdì riunirà il consiglio di amministrazione per decidere come procedere. Intanto il titolo corre in Borsa, dove ieri ha chiuso in rialzo dell'8,78% a 14,25 euro.

Nella lettera arrivata sul tavolo di Atlantia nella tarda serata di domenica, a ridosso dell'ultima scadenza (a dicembre Cdp e soci avevano chiesto tempo fino al 31 gennaio per concludere la due diligence), Cassa e i partner stranieri chiedono un'ulteriore estensione dei tempi, fino alla fine di febbraio, per poter formulare l'attesa offerta finale per l'88,06% di Aspi. «Siamo fiduciosi di raggiungere un esito più ponderato della valutazione» rispetto all'aggiornamento dell'offerta del 22 dicembre e «di essere in grado di fornire una pro-

posta migliore e più convincente per il vostro esame», scrivono i partner del consorzio nella missiva.

La lettera, però, questa volta «non contiene alcuna indicazione di prezzo». A chiarirlo è la stessa Atlantia, che deve intervenire nel pomeriggio di ieri con una nota ufficiale «anche su sollecitazione delle autorità di vigilanza, a seguito dell'andamento odierno del titolo». Alcune indiscrezioni di stampa, in cui si indicava una valutazione nell'offerta di 8,5-9,5 miliardi, hanno infatti fatto partire in tarda mattinata un improvviso sprint in Borsa del titolo di Atlantia, sospeso con un rialzo teorico del +11,41% a 14,60 euro per azione.

La forchetta 8,5-9,5 miliardi è la valutazione del 100% di Aspi che Cdp e soci hanno indicato nelle prime due offerte preliminari del 19 e 27 ottobre. Offerte entrambe «bocciate» da Atlantia perché i termini economici erano ritenuti ancora non adeguati.

L'aggiornamento dell'offerta del 22 dicembre, poi, conteneva un prezzo rivisto al ribasso verso la parte inferiore della forchetta. E anche in questo caso il cda di Atlantia ha giudicato l'offerta «insufficiente». —



Il quartier generale di Aspi a Roma

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



IL PROVVEDIMENTO

# Interdittiva antimafia per una società con appalto comunale

La prefettura di Treviso ferma anche il Consorzio Stabile Lm Group  
Ha in gestione lavori per quasi un milione alle elementari Don Milani

La prefettura ha emanato un'altra interdittiva antimafia, anche questa legata ai Consorzi stabili riconducibili alla famiglia Messina, oggetto dell'interdittiva il Consorzio Stabile Lm Group di via Alzaia. Ma questa volta a tremare è anche Ca' Sugana che a quel consorzio ha affidato un appalto da quasi un milione di euro nel

marzo scorso. L'amministratrice della società? Un'altra candidata a sostegno di Mario Conte, Sabrina Pisano. Nicola Messina, cui fa capo la rete di consorzi nel mirino, in un'intervista alla *tribuna*, proclama la sua estraneità o parentela con persone o società legate alla criminalità organizzata. CIPOLLA / PAGINA 20 E 21

## Interdittiva antimafia per Lm Group che sta restaurando le scuole Milani

Nuovo provvedimento shock in città, la prefettura di Treviso blocca il consorzio trevigiano con sede in via Alzaia

**L'appalto assegnato dal Comune da oltre un milione di euro vinto grazie a un forte ribasso**

**Federico Cipolla**

La prefettura ha emanato un'altra interdittiva antimafia, anche questa legata ai Consorzi stabili riconducibili alla famiglia Messina. Ma questa volta a tremare è anche Ca' Sugana che a quel consorzio ha affidato un appalto da quasi un milione di euro nel marzo scorso. L'amministratrice della società? Un'altra candidata a sostegno di Mario Conte.

**IL NUOVO PROVVEDIMENTO**

Il provvedimento della prefettura è riconducibile all'interdittiva emessa a Bologna a carico dell'Ebg Group nel marzo scorso e che a cascata ha innescato altri provvedimenti gemelli a carico delle società legate alla stessa

rete parentale. Insieme al Consorzio Stabile La Marca, amministrato prima da Jessica Messina e poi da Nicoletta Pozzobon, moglie di Nicola Messina, la Prefettura di Treviso ha inviato l'interdittiva anche al Consorzio Stabile Lm Group, con sede in via Alzaia 5.

**L'AMMINISTRATRICE COMMESSA**

L'amministratrice unica è Sabrina Pisano, un nome che fino ad oggi non era stato direttamente collegato alla famiglia Messina. La Pisano in città è conosciutissima, e molti l'hanno vista sedere all'interno del negozio "Conte di Rocca Sicula" aperto a luglio in piazza San Vito. Qualcuno, 65 persone per l'esattezza, l'ha votata nel 2018 quando era candidata nella lista civica Mario Conte Sindaco.

**L'APPALTO COMUNALE**

Il consorzio Lm Group è in-

vece nato nel 2019, e al contrario degli altri ha ancora molte imprese associate, 54. Nel marzo scorso ha vinto un appalto del Comune di Treviso: Ca' Sugana gli ha affidato i lavori per l'ampliamento della scuola elementare Don Milani di San Zeno con criteri a basso impatto ambientale. Una gara a cui hanno partecipato 85 imprese, ma alla fine l'ha spuntata proprio il Consorzio Stabile LM Group, con un ribasso d'asta del 21,173%, garantendo alle casse pubbliche un rispar-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

mio di 262mila euro su un prezzo di partenza di un milione e 260mila. Da quell'appalto sono state escluse ben quarantatré imprese per aver presentato offerte ritenute anomale dalla commissione di gara, che invece nulla ha avuto da eccepire sul consorzio trevigiano.

#### IL "CONTE DI ROCCA SICULA"

Sabrina Pisano ha lavorato nella rappresentanza dei vini venduti da "Conte di Rocca Sicula" in alcune fiere, e oggi è responsabile del negozio di piazza San Vito, «serve più come ufficio di rappresentanza che come rivendita vera e propria. La cantina punta a vendere ai ristoranti e serviva una base in città», ha detto pochi giorni fa.

#### CANDIDATI E CANDIDATE

Insomma dalla rappresentanza agli appalti pubblici il passo è stato velocissimo. È la seconda volta che candidati a sostegno del sindaco Conte finiscono nel mirino della prefettura. Già l'anno scorso il Consorzio Stabile Real Europe Group aveva ricevuto l'interdittiva antimafia, in quanto la Prefettura di riteneva fosse condizionabile dall'ndrangheta. Stessa conclusione a cui è giunta la prefettura di Treviso per La Marca e LM. Il Real Europe Group di Padova è amministrato dalla trevigiana Valeria Cacciolato, che nel 2018 era stata candidata nella lista Lega Nord. Il sindaco Conte ha preso le distanze anche pochi giorni fa, ribadendo che all'epoca della composizione delle liste erano stati chiesti ai can-

didati dei certificati, e che all'epoca non c'era alcun dubbio su Cacciolato. Conte ha ribadito di non avere avuto rapporti diretti con lei. Un nome tra i tanti della liste che l'hanno sostenuto.

#### LE SPIEGAZIONI DI CACCIOLATO

La Cacciolato aveva rispedito al mittente ogni accusa, smentendo rapporti con la criminalità organizzata, e anzi accusando le prefetture di utilizzare le interdittive con troppa leggerezza.

Ed era stata lei stessa ad aver riferito che all'epoca dei fatti, sapeva di un altro consorzio interdetto senza motivo.

Nel frattempo LM Group di Treviso aveva da poco ricevuto l'appalto delle scuole Milani dal Comune di Treviso.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ZANONI (PD)**

## «L'allarme di Camera Commercio sia raccolto anche dalla Regione»

«La denuncia della Camera di Commercio di Treviso e Belluno deve far riflettere e spingere le istituzioni ad alzare la soglia di attenzione. L'ecobonus al 110% rappresenta un volano per il settore edile, ma anche una 'opportunità' per le organizzazioni mafiose che si stanno già muovendo in tal senso. Non appena saranno nominati dal Consiglio i componenti del nuovo Osservatorio previsto dalla legge 48/2012 chiederò un approfondimento in collaborazione con la IV commissione».

A dichiararlo Andrea Zanoni, consigliere regionale del Pd e presidente della commissione che ha tra le proprie competenze la promozione della legalità e il contrasto alla criminalità, a pochi giorni dalla sentenza del Tar di Bologna che ha respinto il ricorso contro l'interdittiva antimafia nei confronti di un consorzio di imprese cui una trevigiana.

«Il bonus al 110% istituito dal Decreto rilancio per ren-

dere meno 'energivore' e più sostenibili le vecchie abitazioni che rappresentano oltre il 60% del totale, è una misura valida ed efficace che infatti sta riscuotendo un notevole successo. Dalle notizie che arrivano da numerosi Comuni si parla di intasamento degli uffici tecnici, vista la mole delle pratiche. Una buona notizia per l'economia, poiché sta generando un volume di affari nel settore edile come non si vedeva da decenni. Purtroppo però all'interesse dei cittadini, si somma quello delle organizzazioni criminali, da sempre piuttosto 'attive' nell'edilizia. E nei momenti di crisi economica o di emergenza, come quello che stiamo vivendo, le infiltrazioni sono più facili. Il Veneto non fa eccezione. Le istituzioni devono tenere altissime le antenne, rafforzando i controlli, promuovendo protocolli più stringenti, in modo da stroncare sul nascere ogni possibile appetito criminale». —



Parla Nicola Messina, ingegnere e capofila dei consorzi nel mirino  
«Faremo ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar»

## «Io e la mia famiglia non abbiamo mai avuto alcun tipo di rapporto col crimine organizzato»

### L'INTERVISTA

«Io e la mia famiglia non abbiamo alcun rapporto con la criminalità organizzata».

Sono le parole di Nicola Messina, l'ingegnere residente a Padova, che con la famiglia e alcuni collaboratori amministra i consorzi destinatari delle interdittive antimafia delle prefetture di Bologna, Padova e Treviso.

**Ebg Group, Real Europe, La Marca e Lm Group, tutti riconducibili a lei...**

«L'interdittiva che ha innescato tutto è quella della prefettura di Bologna, che non è però basata su prove, nemmeno su indizi. Tanto che inizialmente era stata sospesa. Le altre prefetture si sono mosse di conseguenza, ma non hanno svolto ulteriori indagini».

**Lei e la sua famiglia avete rapporti con la criminalità organizzata?**

«Assolutamente no. Nessuno di noi ha nemmeno precedenti penali, tanto meno per reati a carattere mafioso. Abbiamo sempre operato nella legalità. Partecipare ad un appalto pubblico oggi significa essere sotto la lente d'ingrandimento degli enti appaltanti i controlli sono spasmodici».

**Quindi tre prefetture si sono sbagliate?**

«Come detto, Padova e Treviso hanno seguito l'interdittiva di Bologna. Forse i consorzi sono anche vittima di un luogo comune, avendo al loro interno del personale del Sud e aziende del Sud. Ma questo è legato al fatto che molti appalti dei consorzi sono in meridione, e avere un referente del posto è più pratico e utile. Inoltre le piccole e medie imprese hanno spesso difficoltà a partecipare agli appalti pubblici. È questione complessa, parliamo di imprese in cui il titolare spesso è anche l'operaio, e non ha la possibilità di conoscere gli aspetti tecnici di un appalto. È questo il punto di forza dei consorzi».

**Ma il Tar dell'Emilia Romagna sostiene che due imprese, una di Casapesenna e una di Messina siano passate da un consorzio oggetto di interdittiva ad un altro in quel momento libero di operare, e sempre riconducibile a lei. Come se questo fosse un disegno...**

«Il consorzio non ha fatto rientrare imprese oggetto di interdittiva, ma imprese al cui interno, secondo la prefettura, c'erano persone in qualche modo in contatto con l'ambiente mafioso. Ma questo la Prefettura lo sostiene per indagini condotte attraverso strumenti disposizione delle forze dell'ordine, non certo ad un consorzio che

chiede la Soa (una certificazione data da un ente terzo) e la *white list*. Non c'erano quasi mai rapporti diretti con le imprese».

**E come entravano a fare parte del consorzio?**

«Venivano scelte in base alla certificazione e al tipo di lavoro che svolgevano. Venivano contattate dal commerciale sulla base di questi presupposti. Addirittura i contratti venivano firmati digitalmente, non c'erano contatti con i rappresentanti legali delle imprese».

**Il Tar punta il dito anche contro la rete familiare che amministra i Consorzi e il Service & Consulting...**

«Intanto quest'ultima non è oggetto di alcun provvedimento. È assolutamente normale che nella piccola e media impresa molti amministratori siano familiari. In Italia è una forma tipica».

**Quali sono i rapporti con Valeria Cacciolato?**

«È una persona di fiducia. Lavora con noi da tanto tempo».

**Impugnerete le interdittive?**

«Penso di sì, al Consiglio di Stato. A fronte dei provvedimenti notificati sono stato costretto a interrompere la mia attività imprenditoriale pur fermamente dichiarandomi estraneo ad attività contrarie al codice etico di legalità».

FEDERICO CIPOLLA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LE BASI OPERATIVE

### Viale Bixio

Nel grande complesso a fianco allo stadio, in viale Ninio Bixio 19, opera il Consorzio Stabile La Marca, amministrato da Jessica Messina.



### Via Podgora

In via Podgora 17 sul campanello non c'è scritto nulla e ci sono lavori in corso; ma è qui che ha sede un ufficio del Consorzio Stabile Ebg.



### Viale Luzzatti

Il Consorzio Ebg Group ha un ufficio nei condomini al civico 110 di viale Luzzatti 110, mentre la sede legale è a Bologna in via Ferrarese.



## I NOMI DELLE SOCIETÀ E DEGLI AMMINISTRATORI

	AMMINISTRATORI	DIRETTORE TECNICO	SEDI	COLLABORATORI	
Consorzio Stabile Ebg Group	Nicola Messina (nato a Neunkirchen Germania)	Antonio Sainato, di Siderno (Reggio Calabria)	via ferrarese 3, Bologna viale Luzzatti 110, Treviso		
Consorzio Stabile Ebg	Giuseppe Lombardo di Alcamo (Trapani) fino al 2018 Mariano Melia (Alcamo, Trapani) fino al 2017 Nicola Messina fino al 2010 Riccardo Martinelli (Ferrara) dal 2008 Nicola Messina	Angela Alfieri, di Siderno (Reggio Calabria)	via Morgagni 10, Bologna via Podgora 17, Treviso		
Consorzio Stabile Real Europe Group	Valeria Cacciolato (Conegliano)	Francesco Rocco Linarello (Locri, Reggio Calabria)	via Savonarola 217, Padova via Botteniga 235, Treviso viale Nino Bixio 19, Treviso		
Consorzio Stabile La Marca	Jessica Messina (Ferrara) fino al 2019 Nicoletta Pozzobon (Treviso)		via Alzaia 5, Treviso viale Nino Bixio 95, Treviso		Valeria Cacciolato
Consorzio Stabile LM Group Service & Consulting	Sabrina Pisano (nata a Sassari, residente a Treviso)		Bucarest (Romania) viale Appiani 42 (Treviso) Bucarest (Romania)		
Service & Consulting Treviso srl Divisione Immobiliare srl	Nicoletta Pozzobon Fino al 2019 Valeria Cacciolato fino al 21/11/2014 Castrenze Messina (Alcamo) dal 2007 Jessica Messina		via Roma 32, Castelfranco piazza San Vito 20, Treviso via Martino, Alcamo Corso del popolo 35, Treviso		Sabrina Pisano al 100% di Service & Consulting Group
Fattoria Co.ro.si srl	Nicoletta Pozzobon				in fallimento
Consorzio Stabile Engineering & Business Group	Riccardo Martinelli				



Nicola Messina, l'ingegnere cui fanno capo i consorzi colpiti da interdittiva e la prefettura di Treviso

L'INTRECCIO

# A Bologna i primi dubbi sulla galassia dei Messina

**Il ruolo di Service & Consulting la società trevigiana di consulenza che ha redatto i fascicoli per le gare di appalto dell'intero mazzo di società**

A cercare legami tra i consorzi legati alla famiglia Messina e la criminalità organizzata è stata per prima la Prefettura di Bologna; che ha successivamente formalizzato le conclusioni delle indagini con un'interdittiva antimafia rivolta al Consorzio Stabile Ebg Group.

Un provvedimento che è stato impugnato al Tar, dopo l'esclusione da un appalto a Calatafimi Segesta (Trapani). Ma i giudici amministrativi non hanno ravveduto possibilità di annullare l'interdittiva. Anzi a loro detta «i consorzi risultano avere collegamenti certi e comprovati con soggetti appartenenti o contigui ad associazioni criminali di tipo mafioso».

Il Tar, appoggiandosi anche una sentenza dei colleghi siciliani, ha collegato

all'Ebg Group, altri tre consorzi, l'Ebg, il Real Europe Group e La Marca. Ad aiutare le indagini il fatto che tutti e tre, nonostante le sedi a Bologna, Padova e Treviso, avessero partecipato ad una gara d'appalto, inviando la documentazione – identica in alcuni tratti - dalla stessa società di Treviso, la Service & Consulting. La ricostruzione dei rapporti familiari e delle cariche societarie ha poi consentito di capire che tutti sono legati “da una fitta rete di interessi, cointeresenze e rapporti economici e parentali”. La stessa Service & Consulting, che non è destinataria di alcun provvedimento da parte della prefettura, è amministrata da Nicoletta Pozzobon, moglie di Nicola Messina. La società inoltre detiene il 100% della Co.ro.si srl di Castelfranco, proprietaria del negozio di piazza San Vito “Conte di Rocca Sicula”. —

F.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



PIEVE DI SOLIGO

# Battistella investe otto milioni per una sede all'avanguardia

PIEVE DI SOLIGO

La Battistella Company, leader italiana nel settore arredamento retail (al dettaglio), amplia la propria sede generale di Pieve di Soligo: annunciato il nuovo blocco espositivo-commerciale da 3300 metri quadrati che verrà inaugurato nel settembre 2022 e andrà ad aggiungersi agli altri 100mila di superficie aziendale.

## MARCHIO STORICO

Battistella Company, storico gruppo che dal 1953 produce sistemi di arredamento con i tre brand Novamobili, Nidi e Cinquanta3, ha posato all'inizio del 2021 la prima pietra del "new building" (nuovo stabilimento), un'opera da circa 8 milioni di euro d'investimento che entrerà a far parte degli spazi a disposizione del colosso del mobile pievigino nel quartier generale di via Galilei, che nel 2019 ha sfiorato le tre cifre in termini di fatturato con ben 104 milioni di euro. «Il nuovo edificio si collegherà a quello esistente tramite una passerella in vetro, in un percorso che connette l'attuale cuore direzionale alla nuova realtà: 3300 metri quadrati distribuiti su tre piani che verranno dedicati agli show-

room dei brand Novamobili, Nidi e Cinquanta3 ed all'ampliamento degli uffici commerciali - informano dall'azienda - si tratta di una pianificazione architettonica di altissima qualità tecnologica ed estetica, per la ricerca dei materiali, le pratiche costruttive e le soluzioni sostenibili adottate». Una ditta di pluriconfermato respiro internazionale, di cui fanno parte 450 dipendenti e una rete di vendita che si ramifica in più di 40 Paesi al mondo.

## PROGETTI E REALIZZAZIONE

Azienda che però non ha mai dimenticato le proprie radici, mantenendo stretti nel corso degli anni i legami con il territorio natio di cui ne è, in qualche modo, testimonianza l'affidamento degli incarichi per lo sviluppo di questo nuovo polo rappresentativo, che potremmo definire a "chilometro zero": la progettazione infatti è firmata dallo Studio "East Signorotto Architects" di Giorgio e Giulio Signorotto, con sede a Treviso. Per quanto concerne la realizzazione dell'opera, a farsene carico è invece l'impresa (sempre trevigiana) "Cev spa", che da oltre cinquant'anni si è affermata nel

campo dell'edilizia collaborando con alcune delle archistar e dei progettisti più richiesti nel settore. Fuori regione invece, nel vicino Trentino Alto Adige, ha deciso di rivolgersi Battistella Company per l'installazione dell'intera struttura portante e della facciata esterna in vetro e alluminio ad effetto diamantato, che verranno realizzate dalla ditta "Pichler project srl" di Bolzano, azienda di fama a livello mondiale in questo settore e che ha già collaborato con importanti brand del calibro di Ferrari e Porsche.

## SOLDAN: «OPERA INNOVATIVA»

Opera che sorgerà dopo aver già ottenuto il via libera anche dall'amministrazione comunale di Pieve di Soligo, con cui la ditta aveva siglato un accordo perequativo. «Il progetto presentato ha un cuore innovativo. Un'architettura in chiave moderna che ben si sposa nel contesto paesaggistico in cui andrà ad inserirsi - dichiara il sindaco pievigino, Stefano Soldan - Ampliamento che rappresenta la capacità di un'azienda leader, quale è la Battistella, di sapersi rinnovare seguendo una filosofia vincente di crescita ed evoluzione continua». —

RICCARDO MAZZERO

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO





Il rendering del nuovo blocco espositivo-commerciale

IL TRAFFICO IN CENTRO

# La città è un cantiere Da oggi strade chiuse code e deviazioni

L'Anas asfalta la rotonda di via Carso collegata al traforo  
Via Oberdan torna all'assetto originario senza paletti divisori

VITTORIO VENETO

Oggi i vittoriosi dovranno vedersela con problemi di traffico, per la chiusura sia di via Carso, quella del campus scolastico, che di via Oberdan.

VIA CARSO

Oggi, dalle 7 alle 22 via Carso, nel tratto compreso tra il civico 79 (ex casa del custode del cimitero di Sant'Andrea) e l'intersezione con via Talin, via Carso rimarrà chiusa alle auto e ai pedoni. L'impresa incaricata da Anas di completare la rotatoria all'incrocio con la bretella per il traforo di Santa Augusta, effettuerà l'asfaltatura. La connessione sarà in leggera pendenza, visto che il piano su cui è stata realizzata la rotonda è più alto di quello dell'esistente via Carso. Il completamento dell'asfaltatura non significherà l'apertura del traforo. Ci sono da ultimare altre opere, tra le quali l'installazione delle pareti fonoassorbenti a ridosso degli istituti scolastici. Il traforo, dopo 30 anni di attesa, potrebbe essere finalmente pronto per fine febbraio o inizio marzo. Con la verifica, a quel punto, di come (non) funzionerà l'incrocio con via Vittorio Emanuele II e via Dalmazia: l'amministrazione comunale insiste per installare una grande rotonda, ma l'Anas non ha i soldi per farla e

sostiene che quell'area non è comunque di sua pertinenza. È vero, ma da qui - obiettano in municipio - passerà la futura variante della statale Ale magna.

VIA OBERDAN

Per quanto riguarda via Oberdan, la discussa laterale di via Galilei sarà oggetto dei lavori di ripristino della segnaletica antecedente il mese di settembre quando è iniziata la sperimentazione del doppio senso unico. Ieri sono stati rimossi i divisori di lamiera. Oggi verranno tolti i paletti di ferro, poi sarà ripristinata la segnaletica orizzontale e verticale come richiesto da oltre 700 firme raccolte dai residenti. «Non è una sconfitta, abbiamo ascoltato la voce dei cittadini - affermano dall'interno dell'amministrazione - d'altra parte non c'è stata una contro raccolta firme per approvare la sperimentazione. Se i vittoriosi vogliono quella viabilità, nessun problema, d'accordo». Rimangono i sensi unici di via Lioni e via Da Ponte. Lungo quest'ultima direttrice, però, si dovrebbe tornare presto al doppio senso. Per via Lioni scatta una petizione per il ripristino del senso unico discendente, anziché ascendente come oggi. I residenti hanno incassato anche il sostegno del consiglio di quartiere. —

FRANCESCO DAL MAS



La segnaletica che annuncia il cantiere di via Carso

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

